

Rotel CD11 Tribute e A11 Tribute

Il tocco del maestro Ken Ishiwata ha conferito un pizzico di musicalità in più a due già validi apparecchi, la cui nuova versione costituisce un tributo alla memoria di questo protagonista della storia dell'alta fedeltà, spentosi nel novembre del 2019.



Molti dei nostri lettori lo hanno certamente incontrato o quanto meno notato in qualche mostra di hi-fi, stante il suo aspetto un po'

eccentrico: i lunghi capelli raccolti in una coda, le giacche sfavillanti, i lineamenti marcatamente orientali. L'attività in ambito audio di Ishiwata-san è iniziata in Pioneer alla fine degli anni '60, contribuendo fra l'altro alla fondazione di Pioneer Europa in Belgio; in seguito è entrato in Marantz, dove è rimasto per quaranta anni, divenendone il volto pubblico in qualità di "brand ambassador". Invero il suo lavoro non si limitava alle pubbliche relazioni ma riguardava direttamente anche la messa a punto dei prodotti, alcuni dei quali portavano proprio la sua firma, fregiandosi del marchio KIS, ovvero Ken Ishiwata Signature. La collaborazione con Rotel, iniziata nel marzo del 2019, purtroppo è durata poco, interrotta dalla malattia che ne ha causato la scomparsa all'età di 72 anni. Abbiamo deciso di provare assieme questi due apparecchi proprio perché accomunati dal fatto di essere stati oggetto delle cure di K.I. e che Rotel ha giustamente battezzato "Tribute", un riconoscimento al merito di questa figura, molto popolare e rispettata nel mondo audiofilo, alla cui storia ha apportato un contributo davvero significativo. L'ideogramma che compare nella placchetta posta a destra del display è l'unico elemento che visivamente differenzia la versione Tribute da quella base e significa "rispetto". Rispetto che mi piace pensare diretto sia alla persona sia, per i motivi che spiegheremo più avanti, alla musica che questi apparecchi sono chiamati a riprodurre. I due prodotti selezionati

in Rotel per il "tuning" sotto la guida di Ishiwata, il CD11 e l'A11, sono entrambi degli entry level e questa scelta rispecchia profondamente la filosofia del progettista; Ishiwata infatti era convinto che la musica fosse la più alta forma di arte concepita dall'uomo e si concentrava spesso su apparecchi dal prezzo abbordabile in modo che a poterne fruire nel modo migliore fosse la platea più ampia possibile. Sebbene la dipartita di Ken sia avvenuta prima della messa in produzione dei due apparecchi, il suo lavoro era praticamente concluso e le specifiche già completamente definite. Il suo tocco si è limitato a piccole modifiche, essenzialmente migliorie nella componentistica, ma che, fatte con cognizione di causa, hanno comunque portato benefici senza influire sul prezzo, che è rimasto praticamente invariato.

ROTEL CD11 TRIBUTE E A11 TRIBUTE Lettore CD e amplificatore integrato

Distributore per l'Italia: Audiogamma spa, Via Nino Bixio 13, 20900 Monza (MB). Tel. 02 55181610 - www.audiogamma.it
Prezzo (IVA inclusa): CD11 Tribute euro 499,00; A11 Tribute euro 699,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

CD11 Tribute

Risposta in frequenza: 20 Hz-20 kHz ($\pm 0,5$ dB). **Rapporto segnale/rumore:** >125 dB (pes. A). **Distorsione armonica totale:** 0,009% (1 kHz). **Gamma dinamica:** >99 dB. **Bilanciamento tra i canali:** $\pm 0,5$ dB. **Separazione stereo:** >115 dB (10 kHz). **Livello uscita:** 0,5 V (digitale coassiale). **Impedenza di uscita:** 470 ohm (linea), 75 ohm (digitale coassiale). **Dimensioni (LxAxP):** 430x98x314 mm. **Peso:** 5,8 kg

A11 Tribute

Potenza di uscita: 2x50 W (8 ohm, 2 canali in funzione). **Risposta in frequenza:** 10 Hz-100 kHz ($\pm 0,5$ dB, ingresso linea), 10 Hz-20 kHz ($\pm 0,5$ dB, ingresso fono). **Rapporto segnale/rumore:** 100 dB (ingresso linea, pes. A), 85 dB (ingresso Phono, pes. A). **Distorsione armonica totale:** <0,03% (20 Hz-20 kHz). **Fattore di smorzamento:** 140. **Sensibilità e impedenza di ingresso:** 180 mV/47 kohm (linea), 2,3 mV/47kohm (fono). **Livello sovraccarico ingressi:** 4 V (linea), 50 mV (fono). **Livello e impedenza uscita pre:** 1 V/470 ohm. **Controlli di tono:** ± 10 dB a 100 Hz e 10 kHz. **Dimensioni (LxAxP):** 430x93x345 mm. **Peso:** 6,85 kg



Tra le varie funzionalità gestite via menu, oltre ai controlli di tono c'è la possibilità di impostare su valori prefissati il guadagno di alcuni ingressi (tra cui anche il BT), per inserire l'ampli in una catena HT.

Il CD player CD11 Tribute

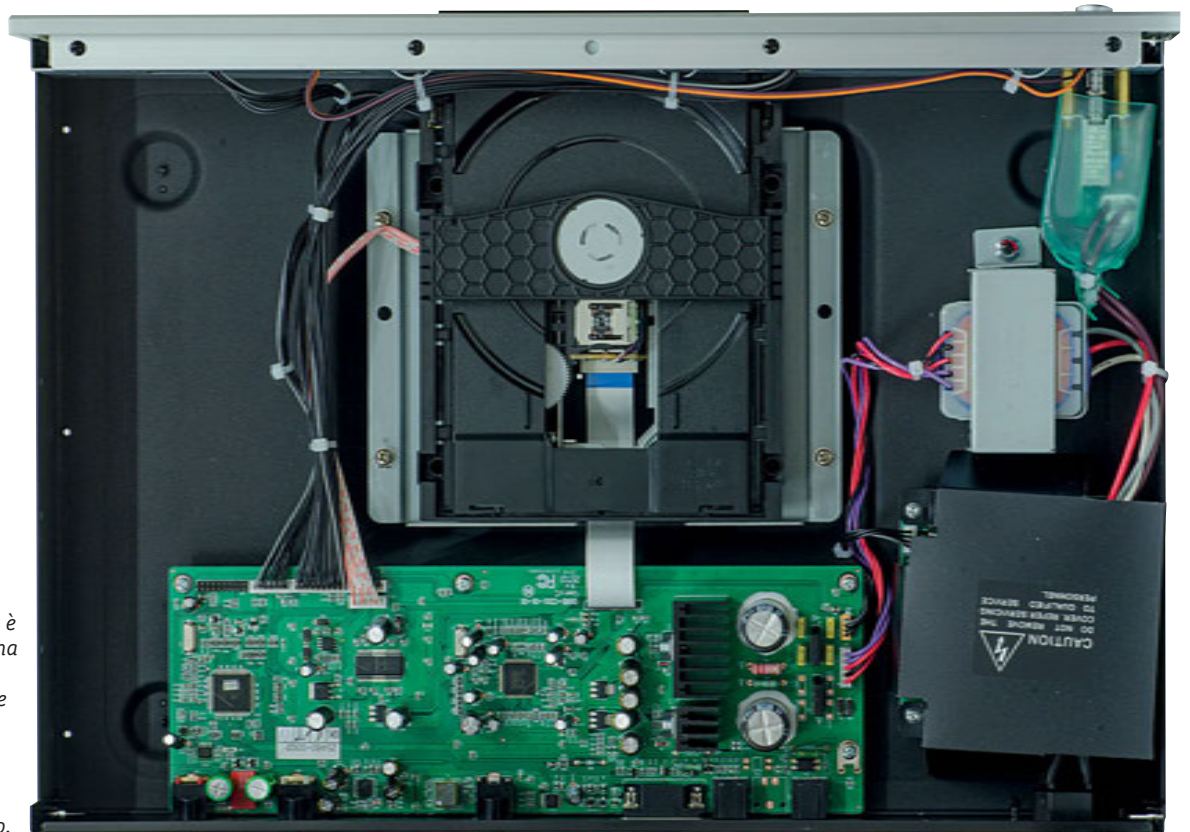
La prima impressione che si riceve dal lettore CD già nel mentre lo si estrae dall'imballo è davvero molto gratificante: l'apparecchio è massivo, consistente, solido, rassicurante. Non dimentichiamoci che, nonostante si tratti dell'entry level del catalogo, siamo pur sempre in casa Rotel. Quello che maneggiamo è un prodotto lontano anni luce, come livello costruttivo, dai modelli base della concorrenza orientale, che ovviamente - come pure il CD11 - costano quel che valgono. Il pannello frontale è in metallo, in apparenza oltremodo spesso, anche se dopo averlo smontato ci si accorge che lo spessore reale è inferiore a quanto appaia. Nulla di male, perché come dicevo poco sopra l'apparecchio è strutturalmente molto rigido; dove serve non si è risparmiato, come nella lamiera del coperchio superiore (smorzata con un pannello adesivo), che reggerà senza sforzo il peso delle elettroniche che vorremo impilarci sopra, o nel telaio stesso, anch'esso particolarmente robusto e caratterizzato da una resistente verniciatura a polveri. Come nella serie superiore RCD, la meccanica di lettura è alloggiata in una zona infossata del telaio, ottenuta per stampaggio. Il vantaggio è duplice, in quanto il baricentro dell'insieme si abbassa, risultando meno sensibile alle risonanze, e la lamiera risulta irrigidita da questa nervatura. Mi è capitato in più di una occasione di smontare apparecchi



L'uscita digitale coassiale permette di utilizzare l'apparecchio come meccanica di lettura qualora si presentasse la necessità di un upgrade dell'impianto con una unità D/A esterna. La macchina è gestibile da remoto tramite la porta RS232, il trigger e il Rotel Link.

che quando sono completamente assemblati risultano sufficientemente robusti ma che, una volta smontati, perdono quella che nei film di fantascienza sono soliti chiamare "integrità strutturale dello scafo". Il CD11 Tribute invece anche privato della copertura non mostra segni di debolezza; per curiosità ho provato a saggiare la resistenza a flessione dei fianchetti, che non hanno evidenziato nessuna tendenza a cedere. Anche esteticamente il livello di soddisfazione è elevato; il fattore di forma non è quello miserrimo a sottiletta, ma siamo di fronte ad un apparecchio a tutta altezza che non passerà inosservato nella sala di ascolto. Il display (la cui luminosità è regolabile da telecomando) a sfondo azzurrino al centro del lettore è essenziale nella grafica ma risulta chiaramente leggibile anche da una certa distanza. A popolare il pannello frontale, che nel complesso ho trovato elegantemente sobrio, troviamo poi, oltre al tasto di accensione asservito da un LED

blu (rosso in stand-by), solo i tasti base per il controllo della riproduzione; tutte le altre funzioni come la programmazione, la ripetizione, l'accesso diretto ai brani ecc., si gestiscono da telecomando. Un'occhiata al posteriore ci dice moltissimo sull'impostazione "filosofica" dell'apparecchio. L'uscita analogica RCA è affiancata da una S/PDIF coassiale. Questo significa che qualora il lavoro del convertitore interno Burr Brown PCM1502A e della sezione analogica non dovesse più soddisfare le aspettative dell'utilizzatore, il lettore potrà sempre essere egregiamente impiegato come sola meccanica di lettura in abbinamento ad una unità di conversione D/A esterna di rango più elevato. E la presenza di funzionalità di controllo remoto (porta RS232, trigger e Rotel Link) rappresenta di fatto una ammissione da parte del costruttore che anche questa sua creatura è degna di far parte di quei sistemi domotici che usualmente sono indirizzati ad un target di utenza



L'interno del CD11 Tribute non è molto affollato; la meccanica di lettura è alloggiata in una zona ribassata, che irrobustisce il telaio e contribuisce a minimizzare la captazione di vibrazioni grazie al baricentro abbassato.

che ha ben precise pretese di qualità. Sulla versione Tribute del CD11, Ishiwata è intervenuto sia sul fronte meccanico, migliorando la stabilità del

sistema con l'inserimento del materiale smorzante, che su quello elettronico; in particolare sono stati sostituiti 8 condensatori ed un resistore a supporto del

DAC, mentre nella sezione di alimentazione (che ricordiamo essere sdoppiata per le sezioni digitale e analogica) i condensatori sostituiti sono 9.

Letto CD Rotel CD11 Tribute

CARATTERISTICHE RILEVATE

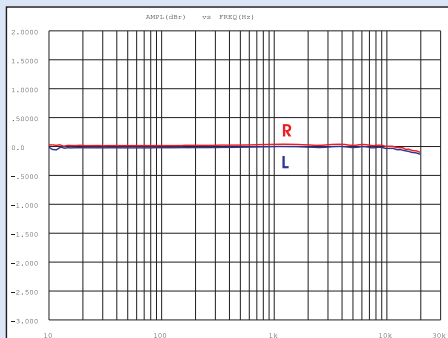
Livello di uscita (1 kHz/0 dB): sinistro 2,12 V, destro 2,13 V

Impedenza di uscita 475 ohm

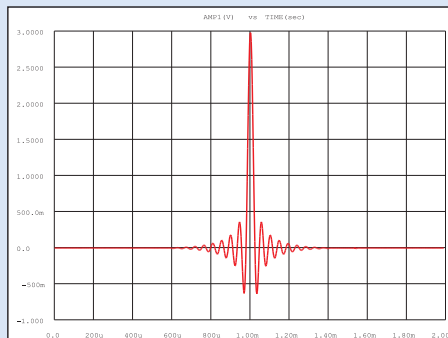
Risoluzione effettiva:
Gamma dinamica:

sinistro 15,6 bit, destro 15,6 bit
sinistro 98,0 dB, destro 98,0 dB

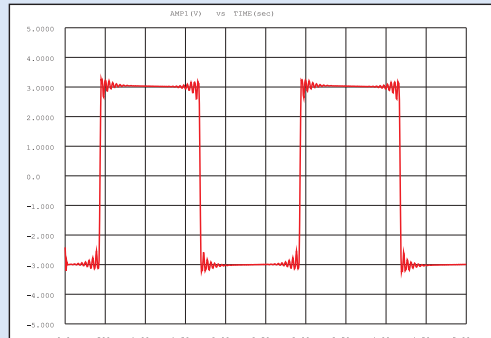
RISPOSTA IN FREQUENZA
(a -3 dB)



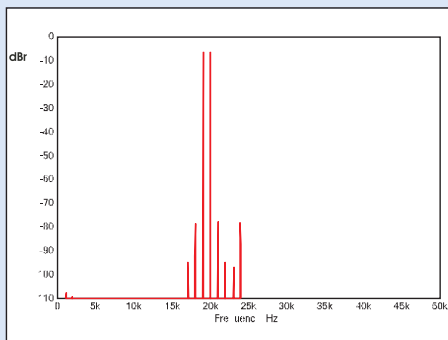
RISPOSTA IMPULSIVA
(1 campione a 0 dB su 127, intervallo 2 ms)



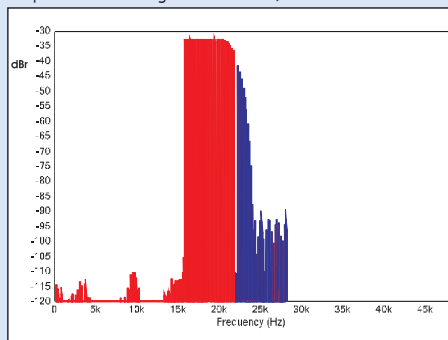
ONDA QUADRA 400 Hz
(livello 0 dB di picco, +3 dB efficaci, intervallo 5 ms)



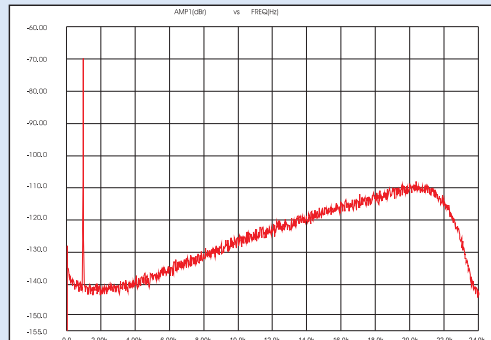
DISTORSIONE PER DIFFERENZA DI FREQUENZE
(a 0 dB, toni a 19 e 20 kHz)



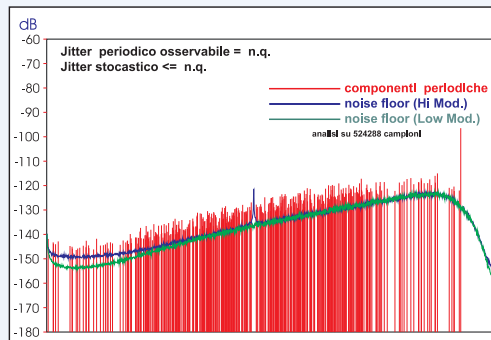
RESIDUI IN BANDA SOPPRESSA
(segnale costituito da 32 sinusoidi equispaziate tra 15.937,5 e 21.750 Hz, livello di picco -3 dB, banda di analisi 48 kHz, scala frequenze lineare. Segnale utile in blu)



DISTORSIONE ARMONICA
(tono da 1 kHz a -70,31 dB con dither e noise shaping C1)



JITTER TEST
(spettro di un tono da 11.025 Hz a -6 dB con noise shaping)



Il CD11 svolge più che onestamente il proprio lavoro, anzi, in termini di accuratezza ai bassi livelli dà dei punti anche a macchine sensibilmente più costose, come dimostra lo **spettro del tono puro da -70 dB**. La particolare ditherizzazione a cui è stato sottoposto il segnale di prova consente di “scoprire” la linearità in gamma bassa e media fin sotto i -140 dB, e nonostante un limite di indagine così sottile in quel grafico non si osservano né spurie né distorsione, solo il tappeto di rumore modellato come da teoria. Una ulteriore conferma arriva dalla **gamma dinamica**, 98 dB, esattamente pari a quella teorica del canale CD, mentre la **risoluzione integrale** è di poco inferiore (15,6 bit su 16). La **risposta in frequenza** è molto lineare ed il minimo ripple osservabile può essere identificato solo grazie alla restrittività della rappresentazione, che copre appena 5 decibel di dinamica; da notare peraltro che l'estensione in basso è perfetta, laddove l'ultimo player Rotel provato (CD14, AR402) attenuava leggermente la prima ottava. Quella macchina era peraltro dotata di un filtro digitale un po' più potente, con maggiore attenuazione delle prime immagini ultrasoniche, ma la tendenza attuale è quella di montare FIR quanto più possibile semplici. Il **jitter** non è quantificabile con esattezza perché un canale da 16 bit non consente di determinarlo facilmente quando inferiore ad alcune decine di picosecondi, il che peraltro denota comunque un comportamento più che buono. Ottimo il **bilanciamento dei canali**, non particolarmente bassa - ma non tale da creare problemi concreti - l'**impedenza d'uscita**.

Fabrizio Montanucci

L'integrato A11 Tribute

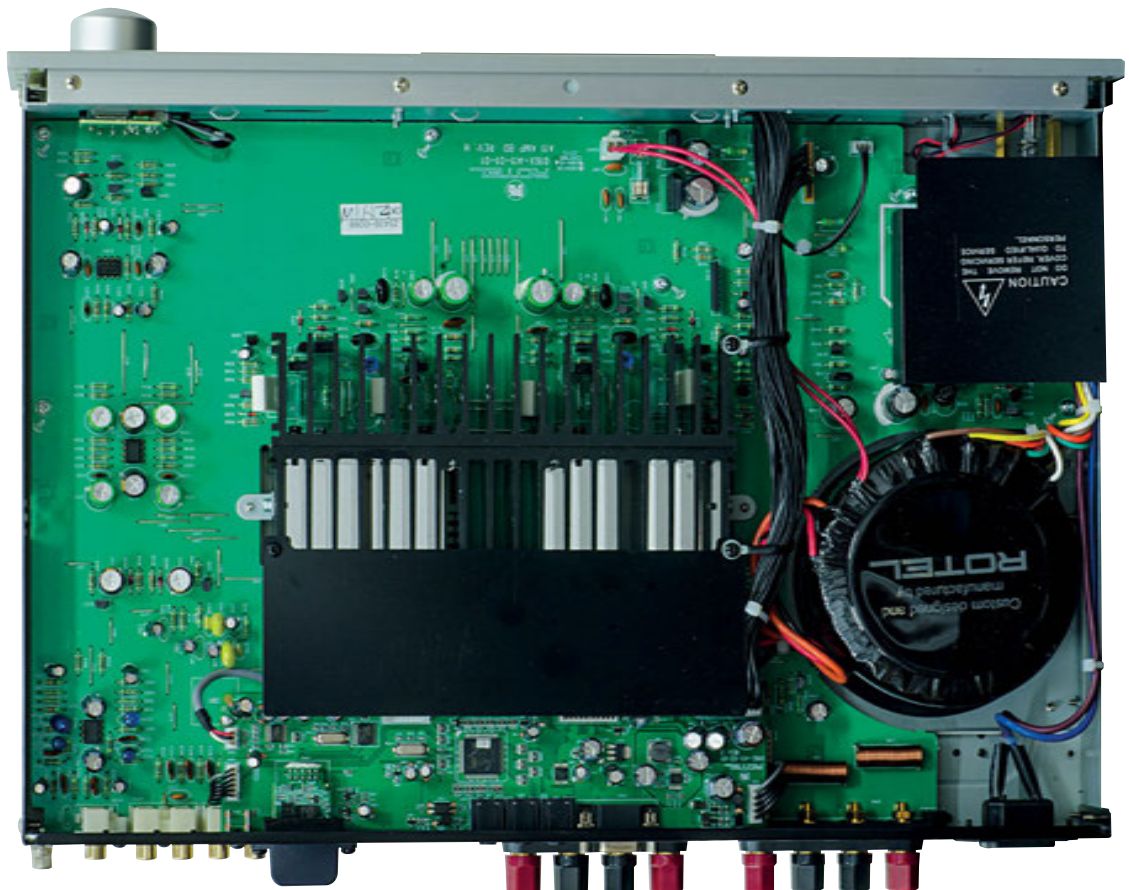
L'amplificatore è una nostra vecchia conoscenza: non solo è stato provato da Fabrizio Montanucci sul numero 412 di AR, ma si è anche aggiudicato il premio EISA nella categoria "Best Buy Amplifier" nel 2020. Una bella sfida, quindi, quella di mettere mano ad un prodotto già ritenuto ottimo per migliorarlo ulteriormente. In questo caso la consistenza fisica del prodotto non sorprende, essendo perfettamente in linea con le aspettative relative ad un integrato da 50 watt nominali. Ed anche in questo caso la realizzazione meccanica è di ottimo livello, senza sovradimensionamenti ma anche senza particolare economia. Non potendo di sicuro fare di meglio, riassumerò di seguito quanto scritto da Fabrizio a proposito della costruzione dell'A11 e che vale ovviamente anche per questa versione Tribute. La sezione di preamplificazione si basa sull'utilizzo dell'ottimo operativo NE5532AP, impiegato sia per i 4 ingressi ad alto livello come anche nello stadio fono MM, in virtù del suo basso rumore e della sua elevata dinamica. Lo stadio finale è invece tutto a componenti discreti (tutta la componentistica sulla scheda madre è a foro passante); lo schema circuitale è piuttosto classico, con un ingresso differenziale alimentato in corrente, amplificatore di tensione asimmetrico con pozzo di corrente termostabile, stadio fina-



L'A11 Tribute dispone di quattro ingressi linea ed un fono MM e di una connessione Bluetooth. Agli ingressi si affianca una uscita pre. I contatti sono dorati, le uscite altoparlanti sono sdoppiate. Non manca la possibilità di controllo via RS232, a cui si aggiunge una coppia di trigger e la presa per un sensore IR aggiuntivo.

le a doppio darlington, alto guadagno open loop complessivo. I transistor di potenza sono una coppia di C4468/A1695 per canale (20 MHz, 10 ampere, 100 watt) protetti da reti sensibili sia alla tensione che alla corrente, ovvero alla fase del carico, ma non da limitatori bensì da un circuito che disattiva le uscite se la condizione di sovraccarico perdura per più di alcuni millisecondi. Riprendo il controllo e passo a descrivere la filosofia di questo integrato, che è sostanzialmente un 50 watt in classe AB con anche ingresso fono MM. Un apparecchio apparentemente essenziale, adatto a costruirci sopra un impianto classico. Ma non è tutto, poiché su questa solida base Rotel ha impiantato un ricevitore Bluetooth aptX; seppur privo di ingressi digitali fisici e di connettività di rete, l'apparecchio risulta così "aperto" al mondo digitale e alla fruizione di contenuti liquidi attraverso il ponte of-

ferto dal ricevitore BT. È vero, ci vuole uno smartphone (o un tablet, o al limite anche un PC con un trasmettitore), la qualità non sarà esattamente proprio quella del CD ma credo che il sistema soddisfi pienamente le necessità dell'utente a cui si indirizza, che da un lato pretende qualità sonora (e dall'A11 Tribute la ottiene a partire dallo stadio fono, non messo lì tanto per dire che c'è ma dalle buone performance) e dall'altro non vuole rinunciare a quella comodità offerta dallo streaming nelle sue varie declinazioni. Ad incrementare la versatilità dell'apparecchio troviamo una uscita preamplificata. Dal punto di vista estetico l'A11 Tribute si accoppia perfettamente al lettore CD; la tonalità del display (dimmerabile) è la stessa, ma l'ampli permette di regolare la luminosità del LED di accensione (blu) ed il CD no (peccato invece che non si possa fare nulla per la luminosità del LED



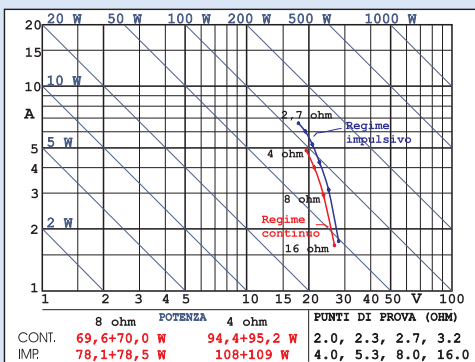
Il circuito stampato che occupa praticamente tutto lo spazio disponibile ospita l'amplificazione (lo stadio pre è basato su operazionali, quello finale è a componenti discreti); la scheda più piccola provvede alla logica di controllo ed alla connessione Bluetooth aptX.

Amplificatore integrato **Rotel A11 Tribute**

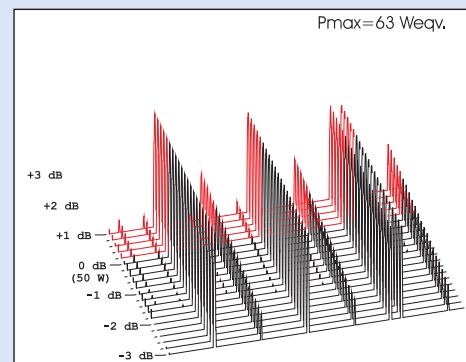
CARATTERISTICHE RILEVATE

USCITA DI POTENZA

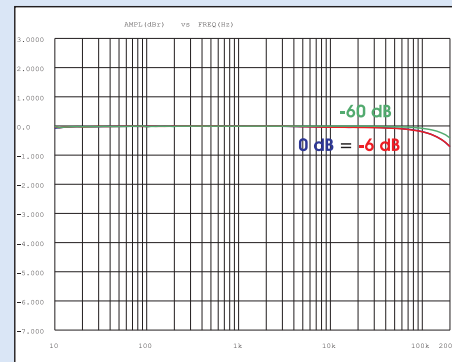
CARATTERISTICA DI CARICO LIMITE



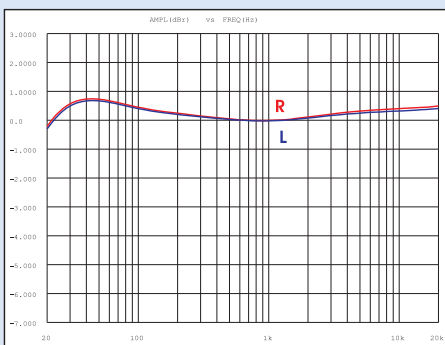
TRITIM IN REGIME IMPULSIVO
(Carico capacitivo 8 ohm/-60 gradi)



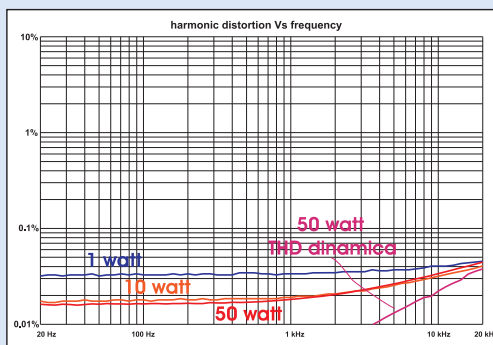
RISPOSTA IN FREQUENZA
(0 dB pari a 2,83 V su 8 ohm)



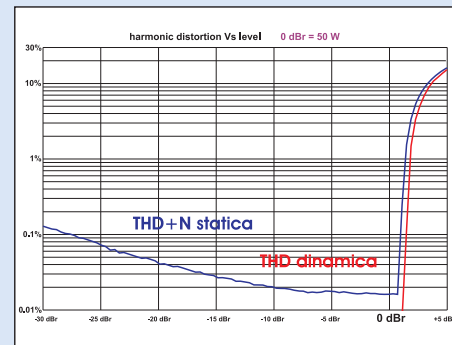
RISPOSTA IN FREQUENZA
(fono MM)



ANDAMENTI FREQUENZA/DISTORSIONE
(potenze di uscita pari a 1, 10 e 50 watt su 8 ohm)



ANDAMENTI POTENZA/DISTORSIONE
(0 dB pari a 50 watt su 8 ohm)



Fattore di smorzamento su 8 ohm: 132 a 100 Hz; 130 a 1 kHz; 121 a 10 kHz; 113 a 20 kHz

INGRESSO fono MM

Impedenza: 48 kohm/150 pF. **Sensibilità:** 2,22 mV per 50 watt su 8 ohm. **Massima tensione d'ingresso ad 1 kHz:** 53 mV. **Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso:** terminato su 600 ohm, 0,48 µV. **Rapporto segnale/rumore pesato "A":** terminato su 600 ohm, 80,1 dB

INGRESSO CD

Impedenza: 48 kohm/170 pF. **Sensibilità:** 170 mV per 50 watt su 8 ohm. **Massima tensione d'ingresso ad 1 kHz:** 4 V. **Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso:** terminato su 600 ohm, 1,82 µV. **Rapporto segnale/rumore pesato "A":** terminato su 600 ohm, 97,2 dB

Di base le prestazioni di questo A11 Tribute sono naturalmente quelle del modello A11 standard provato su AR 412, ma va anche notato che quasi tutti i parametri sono almeno lievemente migliori. Abbiamo quindi una potenza effettiva nettamente maggiore della nominale, 70 watt su 8 ohm anziché 50, ed una **Caratteristica di Carico Limite** che sale con buona pendenza fino all'intervento dei disgiuntori delle uscite, il che avviene sotto i 4 ohm con segnale statico e sotto i 2,7 con treni d'onda da 40 millisecondi, per una massima erogazione dinamica pari a 117+117 watt su 2,7 ohm. Poiché la **TRITIM capacitiva** dinamica satura a 63 watt equivalenti (69 watt sul carico induttivo, non riportato) ne consegue che gli altoparlanti meno compatibili con questo integrato sono quelli con minimi d'impedenza inferiori a 3,5-4 ohm a bassa frequenza, mentre le rotazioni di fase non costituiscono un particolare problema. La sezione di potenza mostra un buon grado di coerenza su tutta la banda udibile, con un residuo non lineare piccolo e in blanda salita verso l'estremo acuto, e soprattutto un'impedenza interna piccola (in

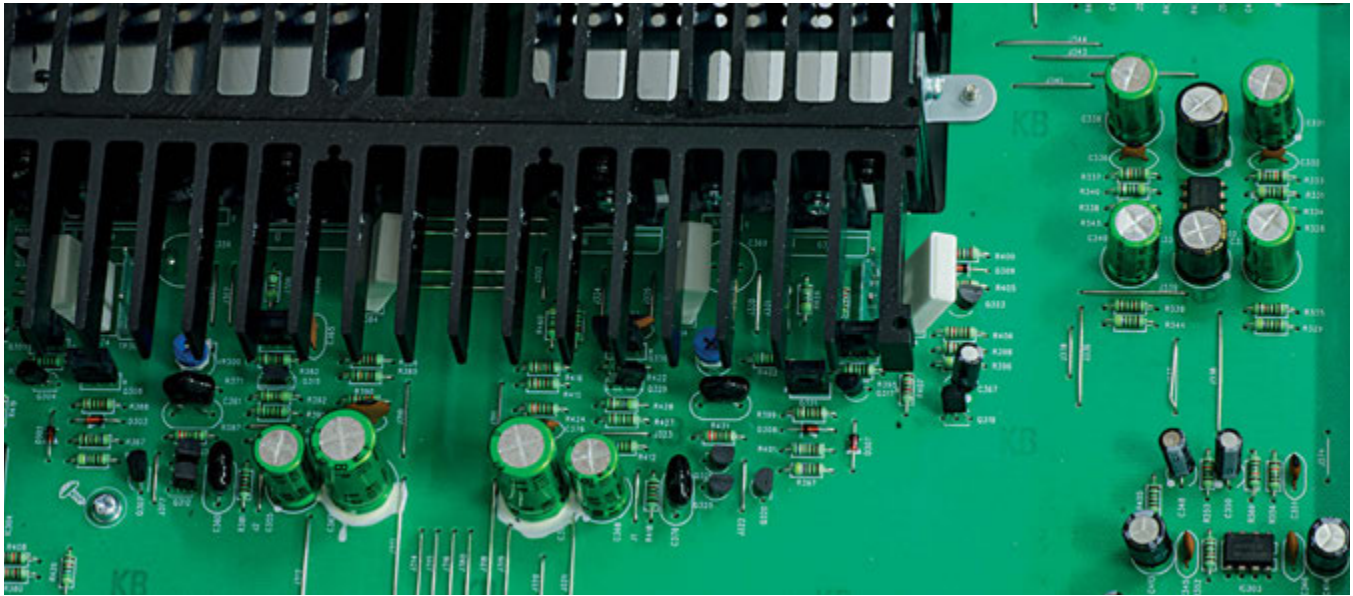
media 65 milliohm) e sostanzialmente resistiva. Nel grafico **potenza/distorsione** possiamo notare come l'effettiva distorsione armonica in regime dinamico - misura che ancora non effettuavamo 2 anni or sono - sia estremamente bassa già a -30 dB dalla piena potenza, ovvero a 50 milliwatt. La saturazione è netta, quasi un "must" per la scuola giapponese, e la **risposta in frequenza** risulta estremamente estesa. Il calo a 200 kHz vale infatti solo 0,6 dB sia con il volume al massimo che a -6 dB, e ruotando il volume verso attenuazioni molto elevate non si nota la piccola tendenza a risuonare oltre i 200 kHz osservata sul modello precedente. Anche la **deenfasi RIAA** è leggermente più precisa, con una massima deviazione di +0,7 dB a 40 Hz e canali stavolta sovrapposti, e sul lato basse tende ad attenuare sugli infrasuoni per moderare l'effetto di eventuali ondulazioni dei dischi. Sia il fono MM che gli ingressi linea spuntano buoni valori di **rapporto segnale/rumore** e sono ben calibrati in termini di **parametri di interfacciamento**.

Fabrizio Montanucci

quando passa in rosso ad indicare lo stand-by, forse un po' eccessiva). Anche in questo caso il frontale è sobrio e reca i tasti per la selezione degli ingressi e quelli di controllo del menu di configura-

zione; da questo si accede a svariate funzioni, dai controlli di tono (bypassabili e che offrono diverse modalità di funzionamento) all'impostazione del volume all'accensione e di alcuni ingres-

si (BT compreso), che possono essere bloccati al valore desiderato per inserire l'ampli in una catena HT o per gestirlo dal telefono nel caso del BT, alla luminosità del display e del LED. Il fatto che la



Il lavoro di affinamento curato da Ken Ishiwata per queste versioni Tribute ha riguardato la sostituzione di diversi componenti sul percorso del segnale, nelle alimentazioni, come anche alcuni interventi meccanici tesi a migliorare l'isolamento meccanico e le vibrazioni.

manopola del volume sia un encoder e che i controlli di tono siano gestiti via software potrebbe indurre il sospetto che il segnale venga elaborato digitalmente, ma dalle risultanze di laboratorio possiamo affermare con certezza che il prezioso segnale non subisce nessuna pernicioso conversione; l'unica conversione che l'apparecchio esegue è quella D/A del Bluetooth, affidata ad un ottimo Burr Brown PCM1502A. Come il CD, anche l'integrato offre il controllo remoto via RS232 e dispone di una coppia di trigger (in/out); in più c'è la possibilità di utilizzare un sensore ad infrarossi esterno per ricevere i segnali del telecomando in caso di installazione nascosta. Tutti i contatti sono dorati e l'uscita altoparlanti è sdoppiata. Anche per l'A11 le attenzioni di Ken Ishiwata si sono rivolte da un lato a ottimizzazioni meccaniche, con l'applicazione di pannelli smorzanti nel coperchio, e dall'altro al percorso del segnale e all'alimentazione. Nella sezione pre sono 6 i condensatori di serie rimpiazzati con componenti più performanti, mentre nello stadio finale la sostituzione ha riguardato 10 condensatori e due resistori.

L'ascolto

Per la prova sul campo ho approfittato della presenza in sala di ascolto delle Albedo Aptica MK II, certo non il partner più consono (almeno dal punto di vista della classe di prezzo) all'accoppiata Tribute, ma comunque così piacevoli che il "lavoro" del test è stato solo puro godimento. Prima di iniziare mi sono fatto un po' di rodaggio mentale con il nostro sistema Oppo + Unico 150, per fissare un riferimento visto che gli Albedo non sono i miei diffusori abituali.

Quando mi sono sentito pronto e sono passato ai Rotel, la sensazione è stata decisamente molto confortante: nulla di quanto era riuscito a trasmettere il setup precedente è andato perso, la setosa definizione in gamma medio-alta degli Albedo era ancora lì, la loro gamma bassa spumeggiante ed avvolgente non aveva perso corpo e calore. Ma sebbene gli Aptica non siano dei mostri in quanto a tenuta in potenza, la differenza con i 150 watt dell'Unico si sente davvero tutta. E quando sono andato a riprodurre le tracce che so essere capaci di mandare in crisi gli ampli meno coriacei, l'A11 si è arreso con una certa facilità. Mi sarei aspettato che le protezioni entrassero in azione scollegando i diffusori, invece l'amplificatore ha continuato a suonare pur distorcendo parecchio. Ad onore del vero, con le tracce che non presentano criticità, ovvero il 99,7%, il livello sonoro che l'A11 è riuscito a tirare fuori dagli Albedo è comunque più che buono e se la prova ne ha evidenziato qualche limite non sarebbe giusto segnalarlo nella sua fedina penale, che è pulitissima, perché il reato non sussiste. La coppia dei Tribute è timbricamente sanissima e direi anche dinamicamente coinvolgente, a patto di rispettarne le potenzialità (e qui mi riferisco all'amplificatore) seguendo le elementari e sacrosante regole di buon senso nella scelta dei diffusori.

Conclusioni

Non possiamo concludere in altro modo questa prova se non "tributando" a Rotel il nostro plauso, per la buona qualità di questi due apparecchi, ma soprattutto per averne mantenuto invariato il prezzo rispetto alle versioni di partenza, senza approfittare della firma di Ken



Ogni apparecchio dispone del suo telecomando, di generose dimensioni e tutto sommato ben fatto. Da quello dell'amplificatore si possono controllare le funzioni di base del CD.

Ishiwata che ben avrebbe giustificato un piccolo ritocco verso l'alto del listino. Sebbene si tratti di apparecchi appartenenti alla fascia di ingresso, basilari ma comunque non essenziali, hanno dimostrato di avere le qualità che ci si aspetta dagli oggetti sui quali Ishiwata ha voluto mettere, purtroppo in questo caso per l'ultima volta, le sue capaci mani.

Mario Mollo